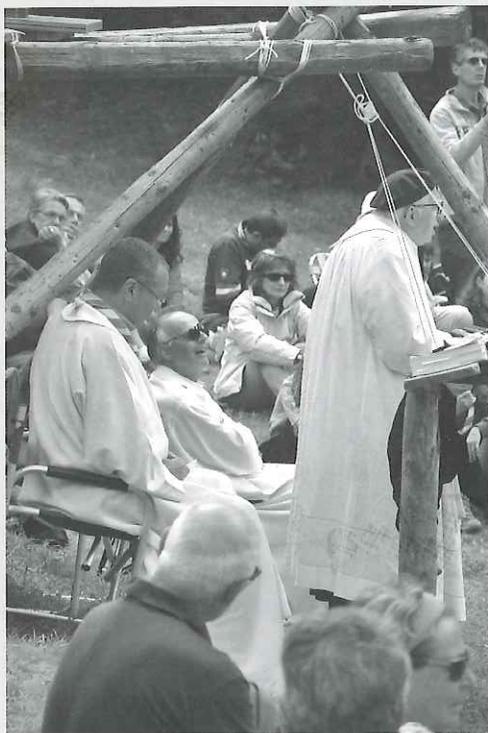


qui Prestino

Foglio di informazione
e collegamento parrocchiale

Settembre 2012



La lettera del parroco **E la strada si apre, passo dopo passo**

Ben ritrovati!

Come passa velocemente il tempo! E chi vive le esperienze ha dentro di sé qualcosa che in certa misura non si riesce ad esprimere.

Se mi guardo indietro devo proprio ringraziare il Signore: il Grest, il campo con i ragazzi in Valtellina, l'esperienza con gli adolescenti di Rebbio e Prestino, la festa per don Tito ancora in Alta Valle con un'omelia che era un canto di riconoscenza a Dio per il dono della vita, le mie ferie in trentino ... So che anche i campi scout sono stati preparati con cura e hanno dato soddisfazione e gioia.

Non mi dilungo perché ... mi hanno esortato a essere breve e perché troverete qualche comunicazione riguardo le varie proposte. Prima di andare avanti devo però ringraziare tanti che hanno collaborato con passione e sono stati strumenti di comunione.

Poi c'è il presente.

Credo ostinatamente che il Signore c'è e non mi lascio turbare più del necessario dai numeri o dalle apparenze. Scrivo ai primi di settembre in pieno tempo di programmazione ed è come avere davanti una montagna imponente.

Passo dopo passo si sale per arrivare a un panorama commovente (ricordo la passeggiata al rifugio Casati, dopo più di 10 anni dall'ultima mia salita tra quelle meraviglie).

Credo sia così anche adesso e la promessa del Dio fedele mi porta a credere che vedrò, vedremo la Sua opera.



Certo: la Diocesi invita i genitori a un coinvolgimento più responsabile e più significativo nell'accompagnare i figli nella loro formazione cristiana; la Visita Pastorale del Vescovo che sarà con noi il 2 e il 3 marzo 2013 sarà un momento per lasciarci interpellare e ... un impegno rilevante; le situazioni che presentano varie forme di povertà sono sempre più numerose e non devono lasciarci indifferenti; l'approccio con il mondo dei più giovani in vista di un annuncio cristiano è proprio un atto di fede; e come dimenticare le questioni famigliari, la lontananza dai sacramenti, le situazioni di depressione, le schiavitù come l'alcool e il gioco?

In questo presente la Diocesi invita a riscoprire l'Eucarestia, la Messa; il Papa indice l'Anno della Fede.

Con queste coordinate mi auguro che il futuro di chi vuole servire e seguire il Signore entrando in queste e in altre realtà percorra tre sentieri:

- la preghiera, la ricerca di Dio, il cammino spirituale, per portare sempre nel cuore l'intuizione che siamo Suo Corpo e per non farci un concetto troppo alto di ciò che siamo
- l'incontro con l'altro, chiunque sia. Il crinale delle relazioni è meraviglioso, ma da percorrere con attenzione. Con Gesù nel cuore si può ricominciare sempre, lasciandosi però mettere in gioco con grande umiltà e verità.
- la collaborazione. Penso a un maggiore collegamento tra i gruppi, al non voler affermare se stessi ma cercare il bene di tutti, al rapporto con le altre parrocchie e nel vicariato. Diventa un modo di essere, e i benefici andranno ben al di là dell'ambito ecclesiale.

Nel futuro c'è anche l'anniversario dei 50 anni d'erezione della nostra parrocchia (28 dicembre 1963 la data precisa; vedremo insieme come e quando celebrare questa ricorrenza). La riflessione diventa preghiera:

"Infondi in noi, Signore, la pienezza della carità, quella carità per cui se un membro soffre tutte le membra soffrono insieme e se un membro è onorato tutte le membra gioiscono con lui. Quella carità che ci fa sentire corpo di Cristo e sue membra. Manda in noi lo Spirito d'amore, d'accoglienza, di gratitudine, lo spirito di pazienza e di pace. Unisci i nostri cuori nella confessione e nel grido: Gesù è il Signore!, quel grido che nessuno può dire se non è guidato dallo Spirito Santo" (card. Martini)

Don Marco

PS: vi accorgete che le foto fanno riferimento ad alcune esperienze estive: quasi a dire che la fede deve penetrare nell'ordinario, che questi momenti sono chiamati ad essere il punto più alto di una vita bella perché il Signore Gesù è in mezzo a noi, sempre.

La parola del Papa in vista dell'Anno di fede

Porta Fidei

(alcuni spunti; prima parte)

1. La "porta della fede" (cfr At 14,27) che introduce alla vita di comunione con Dio e permette l'ingresso nella sua Chiesa è sempre aperta per noi. E' possibile oltrepassare quella soglia quando la Parola di Dio viene annunciata e il cuore si lascia plasmare dalla grazia che trasforma. Attraversare quella porta comporta immergersi in un cammino che dura tutta la vita. Esso inizia con il Battesimo (cfr Rm 6, 4), mediante il quale possiamo chiamare Dio con il nome di Padre, e si conclude con il passaggio attraverso la morte alla vita eterna, frutto della risurrezione del Signore Gesù che, con il dono dello Spirito Santo, ha voluto coinvolgere nella sua stessa gloria quanti credono in Lui (cfr Gv 17,22).

2. Fin dall'inizio del mio ministero come Successore di Pietro ho ricordato l'esigenza di riscoprire il cammino della fede per mettere in luce con sempre maggiore evidenza la gioia ed il rinnovato entusiasmo dell'incontro con Cristo. Nell'Omelia della santa Messa per l'inizio del pontificato dicevo: "La Chiesa nel suo insieme, ed i Pastori in essa, come Cristo devono mettersi in cammino, per condurre gli uomini fuori dal deserto, verso il luogo della vita, verso l'amicizia con il Figlio di Dio, verso Colui che ci dona la vita, la vita in pienezza". Capita ormai non di rado che i cristiani si diano maggior preoccupazione per le conseguenze sociali, culturali e politiche del loro impegno, continuando a pensare alla fede come un presupposto ovvio del vivere comune. In effetti, questo presupposto non solo non è più tale, ma spesso viene perfino negato. Mentre nel passato era possibile riconoscere un tessuto culturale unitario, largamente accolto nel suo richiamo ai contenuti della fede e ai valori da essa ispirati, oggi non sembra più essere così in grandi settori della società, a motivo di una profonda crisi di fede che ha toccato molte persone.

3. Non possiamo accettare che il sale diventi insipido e la luce sia tenuta nascosta (cfr Mt 5, 13-16). Anche l'uomo di oggi può sentire di nuovo il bisogno di recarsi come la samaritana al pozzo per ascoltare Gesù, che invita a credere in Lui e ad attingere alla sua sorgente, zampillante di acqua viva (cfr Gv 4, 14). Dobbiamo ritrovare il gusto di nutrirci della Parola di Dio, trasmessa dalla Chiesa in modo fedele, e del Pane della vita, offerti a sostegno di quanti sono suoi discepoli (cfr Gv 6,51). L'insegnamento di Gesù, infatti, risuona an-

cora ai nostri giorni con la stessa forza: "Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la via eterna" (Gv 6,27). L'interrogativo posto da quanti lo ascoltavano è lo stesso anche per noi oggi: "Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?" (Gv 6,28). Conosciamo la risposta di Gesù: "Questa è l'opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato" (Gv 6,29). Credere in Gesù Cristo, dunque, è la via per poter giungere in modo definitivo alla salvezza.

6. Il rinnovamento della Chiesa passa anche attraverso la testimonianza offerta dalla vita dei credenti: con la loro stessa esistenza nel mondo i cristiani sono infatti chiamati a far risplendere la Parola di verità che il Signore Gesù ci ha lasciato. Proprio il Concilio, nella Costituzione dogmatica *Lumen gentium*, affermava: "Mentre Cristo, «santo, innocente, senza macchia» (Eb 7,26), non conobbe il peccato (cfr 2Cor 5,21) e venne solo allo scopo di espiare i peccati del popolo (cfr Eb2,17), la Chiesa, che comprende nel suo seno peccatori ed è perciò santa e insieme sempre bisognosa di purificazione, avanza continuamente per il cammino della penitenza e del rinnovamento. La Chiesa «prosegue il suo pellegrinaggio fra le persecuzioni del mondo e le consolazioni di Dio», annunziando la passione e la morte del Signore fino a che egli venga (cfr 1Cor 11,26). Dalla virtù del Signore risuscitato trae la forza per vincere con pazienza e amore le afflizioni e le difficoltà, che le vengono sia dal di dentro che dal di fuori, e per svelare in mezzo al mondo, con fedeltà anche se non perfettamente, il mistero di lui, fino a che alla fine dei tempi esso sarà manifestato nella pienezza della luce".

L'Anno della fede, in questa prospettiva, è un invito ad un'autentica e rinnovata conversione al Signore, unico Salvatore del mondo. Nel mistero della sua morte e risurrezione, Dio ha rivelato in pienezza l'Amore che salva e chiama gli uomini alla conversione di vita mediante la remissione dei peccati (cfr At 5,31). Per l'apostolo Paolo, questo Amore introduce l'uomo ad una nuova vita: "Per mezzo del battesimo siamo stati sepolti insieme a lui nella morte, perché come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una nuova vita" (Rm 6,4). Grazie alla fede, questa vita nuova plasma tutta l'esistenza umana sulla radicale novità della risurrezione. Nella misura della sua libera disponibilità, i pensieri e gli affetti, la mentalità e il comportamento dell'uomo vengono lentamente purificati e trasformati, in un cammino mai compiutamente terminato in questa vita. La "fede che si rende operosa per mezzo della carità" (Gal 5,6) diventa un nuovo criterio di intelligenza e di azione che cambia tutta la vita dell'uomo (cfr Rm 12,2; Col 3,9-10; Ef 4,20-29; 2Cor 5,17).



Per non fare solo bla bla bla... Con la testa e con il cuore

Carissimi Amici,

Sono Gabriele, l'educatore della Cooperativa Parsifal che da quasi due anni lavora presso la Parrocchia di Prestino. Passata l'estate, le vacanze, per i più, è tempo di guardare avanti verso un nuovo anno da passare insieme. Abbiate pazienza se vi dico che per me andare avanti vuol dire prima di tutto guardare indietro.

Il Grest 2012, finito ormai due mesi fa (!) si intitolava "PASSPARTU' di soltanto una parola" e aveva un inno, che risuona simpaticamente nella mia testa come un monito "bla bla bla... la parola è come l'oro non sprecarla mai" ... ossia come scrivere un articolo per voi andando al cuore delle cose senza fare troppo bla bla bla...

E' stato il secondo Grest per me, e mi è sembrato come quando si fa un viaggio e l'andata (l'anno scorso) sembra non finire mai, mentre il ritorno (quest'anno) pare molto più veloce. A me è volato! Uno due quattro otto giorni ed è già finito! E i bambini e i ragazzi mi chiedono già "ma quando c'è il prossimo grest..". È passato veloce ma questo non significa che per chi ha dato il suo tempo non sia stato faticoso, ricordo le mamme e gli animatori e Stefania ed io come siamo arrivati agli ultimi giorni... È volato e i ragazzini sembravano pochi e invece erano cento! Perché mi sembrava tutto più veloce e rapido... perché la testa (di tutti noi) ha lavorato molto e bene, l'esperienza del 2011 ha messo buone basi e l'organizzazione è stata ottima! È così che con don Marco alla fine di una di quelle giornate estive ci siamo chiesti (lui ha chiesto!) "e con il cuore come stiamo messi?"

Allora ho pensato alle fatiche che a volte si fanno, anche quando siamo mossi dalle migliori intenzioni, anche quando facciamo volontariato, ci diamo da fare... Ho pensato a come succeda che anche nel prestare servizio per una Parrocchia ci si possa ritrovare incavolati... A come le incomprensioni siano sempre dietro l'angolo, a come il rischio di chiudersi nelle proprie piccole ragioni sia sempre "diabolicamente" presente... A come la tentazione di lanciare una battuta sferzante sia sempre in agguato... Anche qui.

Aveva ragione Don Marco a fare quella domanda, "e con il cuore come stiamo messi?" una questione che ci interroga tutti, non per giudicarci o peggio condannarci, ma per avvisarci, per indicare una via, uno stile, che sappia coniugare una buona organizzazione, delle buone prassi, con

Con il cuore come stiamo messi? una questione che ci interroga tutti per indicare una via, uno stile...

una modalità adeguata al luogo in cui ci troviamo. Torno ancora indietro con la memoria e mi dico che cuore ce n'è tanto, se penso ai tanti volti incontrati di adulti, mamme e animatori del grest, mamme del giovedì e del venerdì in Oratorio, Referenti delle attività e Commissione Oratorio, animatori dei campi estivi, Gruppo Eventi, Scout, La Sportiva, le catechiste... volti e nomi che ho incontrato, persone pronte a mettersi in gioco.

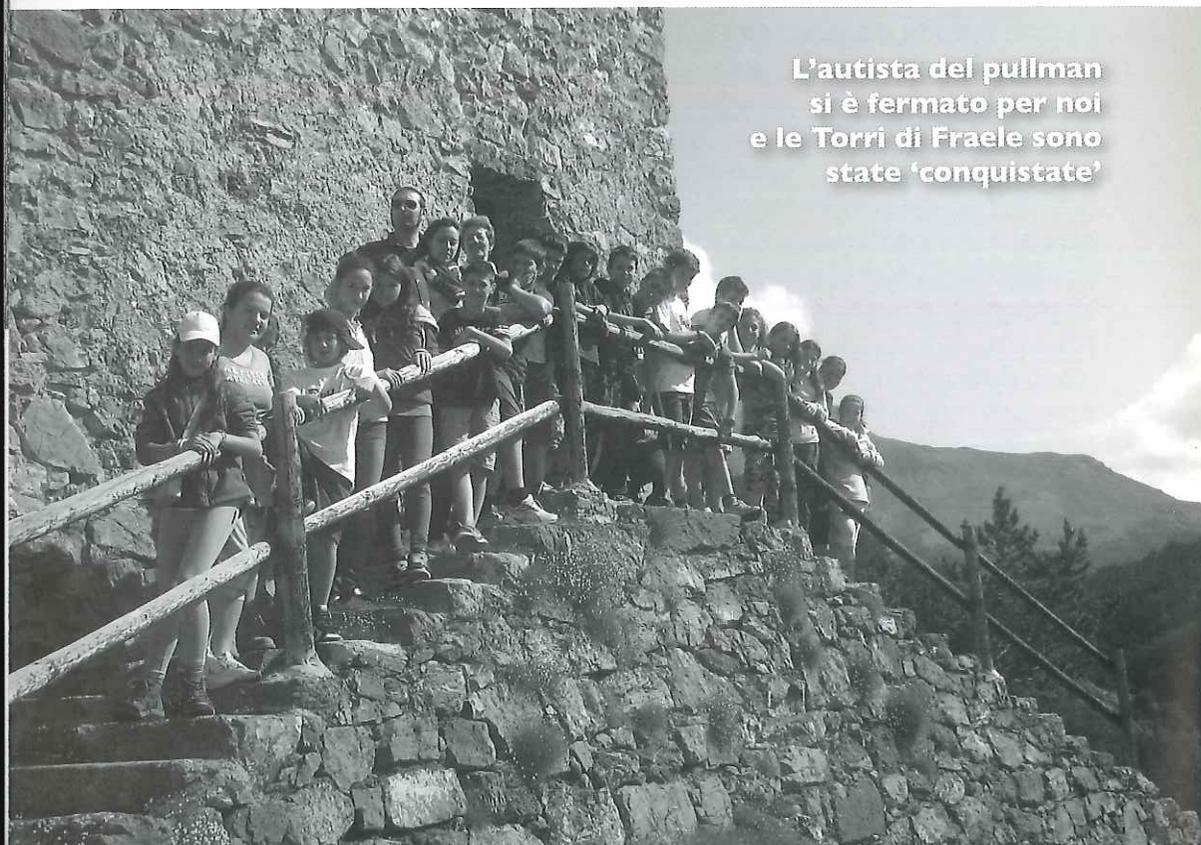
Penso che non senza fatica molte di queste persone hanno fatto un cammino insieme, penso alla festa di Natale con lo spettacolo degli adolescenti, alla giornata di Carnevale che ha coinvolto bimbi, ragazzi e adulti e soprattutto alla festa del passaggio che ha provato a rappresentarsi davvero come una festa di tutti assieme.

Poter scrivere questo articolo è un'occasione per ringraziare tutti i volti e i nomi per questo cammino fatto fin qui.

Penso al 7 di ottobre ... ecco è il momento di guardare in avanti ... all'apertura delle attività, dell'anno catechistico, ad una nuova prova di Unità, di collaborazione, condivisione e partecipazione al di fuori di ogni piccolo recinto di ogni specifico ambito, perché la strada che facciamo la facciamo insieme, e camminare insieme ... fa bene al cuore!

Gabriele

educatore presso la Parrocchia di Prestino



L'autista del pullman si è fermato per noi e le Torri di Fraele sono state 'conquistate'

Il Campo estivo dei ragazzi Quanto ci siamo divertiti!

“Caro don, oggi ti dico grazie della proposta che mi hai fatto!” Devo confessare che sono stata molto titubante se dire di sì oppure di no. Ma nella vita mi hanno segnato a rischiare e a non tirarmi mai indietro e... meno male!

Eravamo un buon numero: 22 ragazzini/e di 5a elementare 1 a media e 2 a media - 4 adolescenti/ animatori - 5 adulti educatori - 2 bravissimi cuochi ed 1 parroco più unico che raro.

Siamo arrivati a Pedenosso e dopo il pranzo e la sistemazione nelle camere sono iniziate le vere attività.

Nei giorni di campo, aiutati anche da dei corti video, abbiamo riflettuto e ci siamo confrontati sulla vita, sul grande dono che è per ognuno di noi.

Abbiamo parlato del coraggio di lasciarsi cambiare, di stare insieme, di rischiare, di sperare, di ripartire... insomma di quelle grandi cose che rendono migliore la vita.

Abbiamo incontrato delle persone particolari che hanno saputo con molta semplicità aprirci i loro cuori, esprimerci le loro difficoltà, raccontarci del loro impegno per superarle e diventare così dei veri campioni nella vita, nello sport, nell'amore....

E poi ci siamo anche divertiti! Cosa non avevano pensato gli animatori con Alfredo per noi? Tanti giochi per vari momenti della giornata, ma soprattutto quelli della sera ci facevano morire dal ridere! Abbiamo fatto anche una grande caccia al tesoro conoscendo di più le persone del paese che ci ospitava, abbiamo visto la partita dell'Italia che purtroppo ha perso, abbiamo visto posti nuovi e fatto un rilassante bagno nella piscina termale di Bormio. Per non parlare poi del gioco notturno e di quello “sciamano” che ha reso inquieta la notte di qualcuno di noi.

E non chiedeteci come abbiamo mangiato, non bene... benissimo! Rita e Daniele ci hanno viziato ed il risultato sono stati piatti vuoti e pentole leccate!

L'unica cosa meno affascinante è stato l'ammalarsi di qualcuno di



Gregor Fucka, ci guardava dall'alto in basso, ma disponibile e con simpatia

noi. Ma l'abbiamo affrontato alla grande! Una volta consultato i medici noi eravamo infermieri solerti e attenti non solo nel portare medicine ma anche nel prodigarci per fare compagnia o consolare chi non stava bene.

Insomma, ognuno aveva il suo daffare, ognuno il proprio ruolo e tutti hanno cercato di occupare bene il proprio posto. Tutti hanno fatto qualcosa per stare bene insieme chi piccolo, chi grande. In questi giorni di campo ci abbiamo proprio provato.

Abbiamo provato a stare più vicini. Come nella storia dei ricci ... abbiamo cercato di ritirare sempre di più i nostri aculei, e con mille precauzioni, abbiamo trovato la giusta misura per stare insieme. Ed è stata una gioia.

Grazie a tutti i miei compagni di campo.

Patrizia

I ragazzi aggiungono...

La bella esperienza di Pedenosso

Noi ragazzi dalla 5° alla 2° media siamo andati, insieme al don ,educatori, animatori e una coppia di bravissimi cuochi, a Pedenosso, in provincia di Sondrio a fare un campo estivo la prima settimana di luglio. Siamo partiti la mattina presto da Prestino tutti insieme con un pullman per arrivare alla meta alle tredici. Abbiamo alloggiato in una casa, nonostante fosse molto semplice, ci siamo divertiti molto.

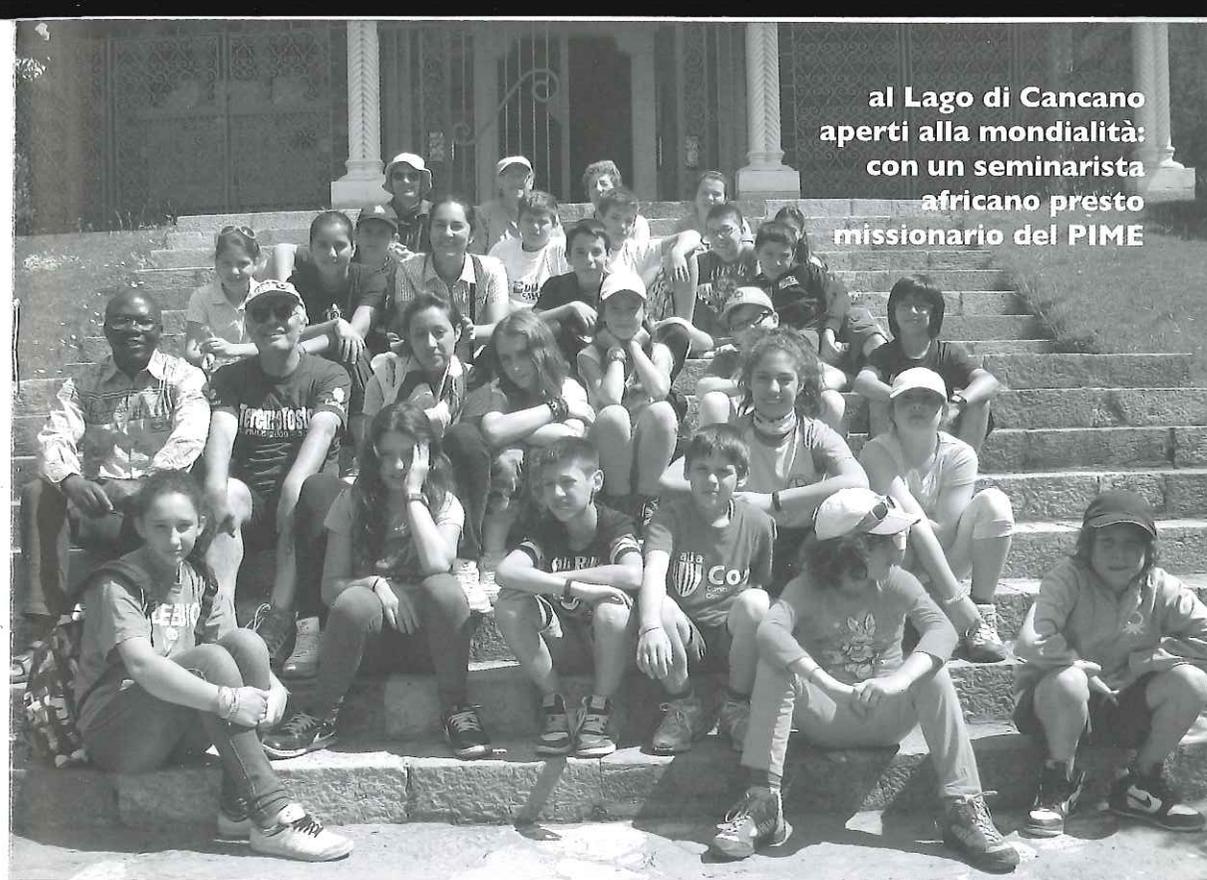
Sia per i giochi che per le "faccende" eravamo divisi in squadre.

Le nostre giornate erano organizzate così: ci svegliavano con modi improvvisi e simpatici intorno alle otto; facevamo colazione poi giocavamo; le squadre a giro dovevano svolgere diversi compiti, mangiavamo poi c'era del tempo libero utilizzato per giocare, momento di riflessione divisa per classi e maschi e femmine, giochi a squadre, messa, cena, giochi organizzati da noi, preghiera e dormivamo. L'esperienza più divertente è stato un gioco notturno, perché si è dilungata durante il giorno dopo con una caccia al tesoro molto bene organizzata dagli accompagnatori.

Abbiamo vissuto molti incontri significativi con persone importanti e persone diversamente abili che ci hanno dato motivazioni su cui riflettere. Non sono mancate le gite, una al lago artificiale di Cancano dove abbiamo incontrato un prete missionario, la seconda alle terme di Bormio.

L'ultimo giorno sono arrivati i genitori abbiamo mangiato e siamo tornati a casa. Grazie a tutti quelli che hanno lavorato per noi.

Fabio & Daniele



al Lago di Cancano
aperti alla mondialità:
con un seminarista
africano presto
missionario del PIME

Proprio come una grande famiglia

... Questo campo estivo è stato molto bello e divertente: abbiamo avuto degli incontri con persone che ci hanno raccontato di loro: quello con Arianna Fontana che ci ha raccontato la sua esperienza di campionessa di short track, abbiamo incontrato Raffaele che ci ha raccontato la sua vita in carrozina e don Andrea che ci ha raccontato della sua esperienza in Africa.

Abbiamo fatto tanti giochi per il paese coinvolgendo anche la gente che ci abitava. Siamo stati insieme proprio come una grande famiglia, con l'aiuto degli animatori sempre pazienti con noi e pronti ad aiutarci nei momenti di difficoltà e ci siamo voluti bene. Questo campo estivo ci ha insegnato che Gesù è nostro amico, cammina insieme a noi e ci aiuta nei momenti di difficoltà.

Alessandra Elena Ilaria



Il campo itinerante adolescenti di Prestino e Rebbio Alla ricerca della libertà

Quest'estate i ragazzi delle superiori sono partiti non solo per un "campo itinerante" con tappe a Grosseto e Assisi. È stata un'esperienza piena ed entusiasmante, che al rientro ha lasciato in tutti un grande senso di nostalgia e un forte desiderio di rivivere anche a casa le emozioni e le relazioni scoperte in quei giorni.

Non so chi sono e (non) mi spaventa scoprirlo: sulla base di questo titolo, ci siamo incamminati verso numerosi incontri con l'obiettivo di riuscire, arrivati alla fine della settimana, a disegnare meglio noi stessi.

Il primo è stato quello tra i due gruppi parrocchiali presenti, quello di Prestino e quello di Rebbio, un'unione che si è rivelata una ricchezza e che ha dato ai ragazzi la possibilità di condividere con rispetto e profondità domande, dubbi, paure e vissuti, nella gioia di essere insieme. Meno facile, ma altrettanto stimolante, è stato l'incontro con la realtà di Nomadelfia, dove la fraternità è legge e il Vangelo è il concreto fondamento della vita. Per tre giorni siamo stati ospitati in questa "nuova società", lontana da quella a cui siamo abituati, che ha rappresentato una vera provocazione a riflettere sul nostro stile di vita. Sono liberi i Nomadelfi che condividono i beni e gli spazi, che studiano e lavorano all'interno della comunità, che non indossano vestiti alla moda o attrattenti, che trasmettono nelle loro televisioni solo i programmi che ritengono validi ...? O siamo liberi noi che possiamo scegliere ogni giorno "quello che vogliamo"?

Le molte domande sorte hanno preparato il terreno per vivere con maggiore apertura gli incontri successivi: quelli di Assisi, con le suore clarisse e alcantarine. Con le loro testimonianze ci hanno innanzitutto rivelato la bellezza di sentire vicina la presenza di Dio Padre e di affidarsi a Lui; il valore di vivere con i fratelli, che ci ricorda di non essere individui al centro del nostro mondo, ma persone chiamate a essere per l'altro e a ricevere dall'altro; e l'importanza essenziale di riuscire ad abbracciare, come ha fatto Francesco, il "lebbroso" che è in noi, per conoscere e accogliere noi stessi senza paura.

L'incontro più importante che ha reso possibili e fertili tutti gli altri è stato certamente quello con Cristo, ritrovato nella convivenza quotidiana, nella Messa gioiosa, nei momenti di preghiera proposti e cercati.

Un'esperienza piena che ha lasciato in tutti un grande senso di nostalgia e un forte desiderio di rivivere anche a casa le emozioni e le relazioni scoperte...

I campi scout Dio e la cicala

tratto da 'Il Settimanale della diocesi di Como' n°32 – 1 settembre 2012

La Messa volge al termine, è il momento del raccoglimento dopo la comunione. Solo il canto di una cicala fende il silenzio turgido che avvolge il campo scout. Le poche tende raggruppate in un angolo della spianata, a sfiorarle le ultime sciabolate di un sole finalmente tenue, in atto di nascondersi dietro la linea dell'orizzonte, dopo le torride vampate del meriggio. Una brezza lieve, calda e tonificante ci accarezza il viso, rilassando i lineamenti ancora tesi per la fatica della strada. Siamo a Fonte Colombo, monastero francescano nella ridente piana di Rieti. Qui ha fatto tappa la route estiva degli scout del Como 3°. Francesco ci arrivò la prima volta nel 1208, ramingo con i suoi primi compagni dalla natia terra di Assisi, dove la gente (*nemo profeta in patria*) lo considerava fuori di senno, uno svalvolato ubriaco di utopie evangeliche. Dall'erta di Poggio Bustone gettò uno sguardo sulla piana reatina, e gli parve quasi di rivedere la "sua" piana di Foligno, che tante volte aveva ammirato dalle alture sopra Assisi. Fra eremi e spechi, erte e sorgenti, frassini e lecceti decise di stabilirvisi, e vi ritornò poi più volte, per incarnare la sua mendicante follia di preghiera, penitenza, povertà e predicazione. Dopo Poggio Bustone vennero così i conventi di Greccio (il primo presepe



della storia), La Foresta e, appunto, Fonte Colombo, dove Francesco stilò la Regola della nuova fraternità da sottoporre all'approvazione di Papa Onorio. Qui compose anche le ultime strofe del Cantico delle creature: quelle dedicate a "frate focu" (*così bello, iocundo, robusto et forte*), con il quale un maldestro cerusico del posto avrebbe tentato di cauterizzare la brutta infezione che lo aveva colpito agli occhi; e quelle dedicate all'ormai imminente "*sora nostra morte corporale*", che da lì a pochi mesi sarebbe venuta a prenderlo.

A Fonte Colombo la creazione canta. Già di suo, qui, la natura appare leggiadra e maestosa, ma, immaginata attraverso gli occhi e le orecchie del Santo, ci appare come una immensa, delicata e sinfonica laude al Dio Creatore. "Lo sentite il canto di quella cicala?", interrompe il prete bruscamente il silenzio del raccoglimento dopo la comunione. "Per molti è solo il bel canto di una cicala, ma per chi la ascolta con il cuore di Francesco, cioè con un cuore bruciato dall'amore per Cristo, quel canto dice molto di più. Diventa una voce tersa e suadente di Dio per noi, qui, questa sera. Una voce che viene a dirci che la vita, come per le formiche, è sudore e fatica, proprio come noi che oggi abbiamo camminato sotto il sole e il peso dello zaino; ma poi, venuta sera, come per le cicale, viene il momento della gioia, del canto, del godimento di quella Presenza che ristora ogni nostra sete di felicità".

Il 1° settembre è la *Giornata per la salvaguardia del creato*. Vorremmo chiedere a san Francesco – lui che ha saputo vedere un dono di Dio anche nel fuoco che gli abbrustoliva le tempie – di darci un po' dei suoi occhi per guardare ammirati il mondo come Dio lo ha pensato per noi. Ecologia e ambiente non sono, per un cristiano, un vezzo, una moda, un prurito dei nostri tempi, ma sgorgano da un cuore ricolmo della pienezza di Dio. Quand'è così, allora anche di un contrabbandiere sul sentiero si potrà immaginare che porta "*la sua bricòla a furma de cruus*" (D. Van De Sfroos). E di una cicala che canta, in una tersa serata d'estate, si potrà dire che ci parla del cuore di Dio.

don Angelo Riva

Tetto, facciate, serramenti, caldaie... Lavori in corso

Carissimi, il presente articolo ha lo scopo di spiegare a tutti voi, le indispensabili opere di manutenzione straordinaria che si intendono effettuare per mantenere in buono stato l'edificio parrocchiale.

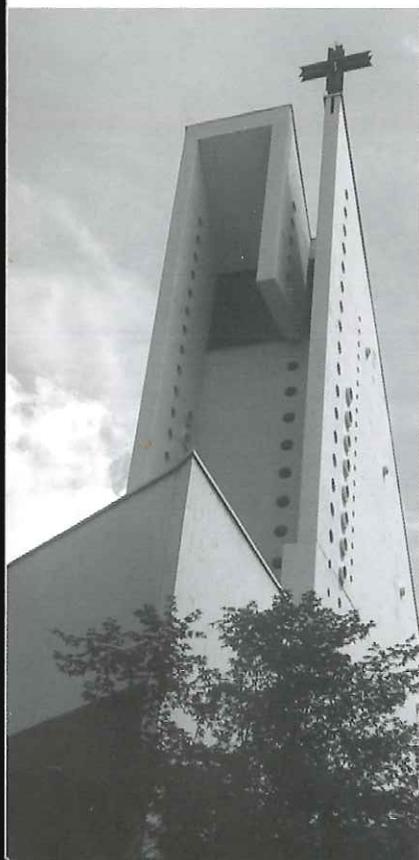
I lavori programmati riguardano la copertura, le facciate corrispondenti alla navata centrale della Chiesa, il campanile e la sostituzione di alcuni serramenti.

La copertura - Come avete potuto notare già dalla scorsa primavera, all'interno della Chiesa abbiamo avuto abbondanti infiltrazioni di acqua piovana. Attualmente il manto di copertura della navata centrale della Chiesa è composto da uno strato isolante in sughero ricoperto da un doppio strato di guaina impermeabile; ora si provvederà alla posa di un pannello coibentato isolante per uno spessore di cm. 10 protetto da una lamiera in acciaio di colore bianco. I pannelli avranno una lunghezza di ml. 16,00 per una larghezza di ml. 1,00 verranno applicati sopra l'isolamento esistente per un miglior isolamento e conseguente risparmio energetico.

Facciate e campanile - Dovendo eseguire un ponteggio esterno per poter eseguire i lavori in sicurezza per le maestranze che vi opereranno, rilevato che il calcestruzzo di tutta la struttura parrocchiale presenta preoccupanti segni di degrado, quali distacchi e carbonatazione del calcestruzzo causati dalla umidità che fa arrugginire il ferro di armatura del cemento armato e ne causa il distacco del calcestruzzo copri ferro, si è programmato il restauro conservativo delle facciate interessate dal ponteggio previsto per la copertura.

Si eseguiranno lavori di sabbiatura delle pareti esterne, operazione che verrà effettuata per rimuovere il più possibile le parti di calcestruzzo ammalorato, di trattamento dei ferri di armatura, del nuovo ricoprimento dei ferri con malte speciali e la successiva posa di prodotti idrorepellenti da darsi a pennello e per finire una doppia mano di tinteggiatura speciale di colore uguale all'esistente.

Queste problematiche stanno interessando tutti gli edifici in cemento armato a vista costruiti negli anni settanta e ottanta.



Serramenti esterni - Prosegue a piccoli lotti la sostituzione dei serramenti esterni; per quest'anno, a causa dello stato di degrado dell'infilso, che ne impedisce la chiusura a causa del cedimento delle cerniere, abbiamo previsto la sostituzione dei serramenti dell'aula dedicata a Stefania.

Per un risparmio energetico avremmo già voluto quest'anno provvedere a degli interventi ma - alla luce dei controlli della Regione Lombardia e delle normative vigenti che obbligano la sostituzione delle caldaie a gasolio come le nostre con un'età superiore ai 15 anni - è nostra intenzione procedere allo studio di una trasformazione radicale dell'impianto di riscaldamento.

Riusciremo a contenere i costi? In certa misura sì grazie alla collaborazione di alcuni volontari che abitualmente operano in Parrocchia, che eseguiranno gratuitamente lavori di manovalanza, di pulizia e riordino giornaliero ed al parziale trattamento del cemento armato come la posa del fissativo e della tinteggiatura finale. Un grazie va rivolto anche alle persone della commissione amministrativa che hanno studiato le soluzioni più idonee ed economicamente più vantaggiose; ci sono poi anche imprese 'amiche' ma ... grazie a quanti riusciranno a dare un contributo economico straordinario che ci aiuti a sostenere tali costi!

Aiutiamoci a mantenere e a sostenere questa struttura così originale, bella e impegnativa

(dm)

PER PREPARARSI ALLA FESTA PATRONALE

Tornerà con noi padre Piero, già apprezzato lo scorso anno, religioso della Casa Incontri Cristiani di Capiago.

Alle 20.45 gli appuntamenti con questo programma

■ **Martedì 2 ottobre:**

Noi viviamo della fede della Chiesa
(particolarmente rivolto a chi collabora in parrocchia)

■ **Mercoledì 3 ottobre:**

Ciò che abbiamo ricevuto lo trasmettiamo
(particolarmente rivolto ai genitori)

■ **Giovedì 4 ottobre**

Una comunità di testimoni della fede
(per ogni persona che si considera cristiana)

■ **Venerdì 5 ottobre**

La Chiesa: comunità di peccatori perdonati
(celebrazione penitenziale comunitaria)

■ **Domenica 7 ottobre**

Festa patronale e inizio dell'anno catechistico

ALTRI APPUNTAMENTI

■ **14 ottobre:**

Anniversario dedizione della chiesa;
in pomeriggio battesimi ore 15.30
Segue momento di preghiera.

■ **21 ottobre:**

Raccolta viveri

■ **11 novembre:**

Ore 10.30 Messa con festeggiamento
degli anniversari di matrimonio
(1, 5, 10, 15, 20, 25, 30 anni e così via ...)

■ **25 novembre:**

Ore 10.30 Conferimento della s.Cresima
ai nostri ragazzi

Le nostre magliette: 'io non so chi sono
e NON ho paura di scoprirlo'.
L'avventura continui, sotto lo sguardo buono di Dio!

